



Linda Carrara

Passeggiata (verso sud)

A cura di Gaspare Luigi Marcone

I lavori realizzati da Linda Carrara (Bergamo, 1984) per Platea | Palazzo Galeano sono il distillato della sua prassi operativa che ha preso corpo durante alcuni mesi del 2025 concretizzandosi nel trittico ad acrilici su tela *Passeggiata (verso sud)*, 2025. Artista cresciuta sulle rive dell'Adda ha compiuto varie perlustrazioni e analisi dei territori bagnati dal fiume, protagonista di una secolare storia – culturale, economica, ambientale – dell'attuale territorio lombardo. L'artista ha percorso più volte – non solo idealmente – il tragitto tra uno dei suoi studi a Villa d'Adda e Lodi, città sede dell'esposizione. Un “processo peripatetico” dove il cammino e l'atto pittorico si fondono partendo dall'idea originaria che l'arte è “cosa mentale”. D'altronde già Friederich Wilhelm Nietzsche, tra gli altri, ha profetizzato che le idee migliori, più profonde, arrivano camminando. Linda Carrara da anni riflette sul “paesaggio” e le sue opere si possono definire come “realizzate in collaborazione” con il contesto naturale, in alcuni casi i lavori *sono* paesaggio. Non vi è un'idea di mimesi “distaccata”, una rappresentazione da lontano, ma il lavoro si completa, avendo la sua ragion d'essere, nel paesaggio e con il paesaggio. Il trittico di lavori *Passeggiata (verso sud)* nasce, si potrebbe dire “semplicemente”, con una tecnica fanciullesca e tradizionale che rievoca il *frottage*. L'artista ha “ricalcato” porzioni della riva dell'Adda con colori acrilici su sottilissima tela accarezzata da un pennello morbidissimo arrivando a catturare, o a registrare – cioè letteralmente mettendo a registro – forme, linee e frammenti del paesaggio fluviale. Nel processo usato da Linda Carrara, diversamente dalla tecnica canonica del *frottage*, le parti più aggettanti sono leggere, aeree, più sfumate mentre le porzioni più profonde sono scure, ombrose e più dettagliate. Le tonalità sono create sul momento osservando le variazioni cromatiche del contesto specifico in cui viene formalizzato il lavoro che in parte è controllato dall'artista in parte è determinato dai contesti atmosferici e naturali o dalla libertà del materiale pittorico. Il paesaggio, dunque, non è da intendersi strettamente solo come *immagine visiva* ma in modo più ampio, multisensoriale: clima, temperature, colori, stagioni, corpi intervengono nel risultato finale. Tecniche e materiali scelti per questi lavori trasformano i lavori stessi in pelli e pellicole in simbiosi con i frammenti naturali, ma completamente trasfigurate perché divengono immagini assolute o *visioni altre*. In alcuni casi, paradossalmente, l'immagine paesaggistica diviene *informe*. Ricordando l'assunto leonardesco in queste macchie si possono vedere nuove immagini.

platea
palazzo
galeano

17.01-
12.03.2026

www.platea.gallery
info@platea.gallery

Corso Umberto I, 46 26900 Lodi

The works created by Linda Carrara (Bergamo, 1984) for Platea | Palazzo Galeano represent a distillation of her working practice and took shape over several months in 2025, resulting in the triptych in acrylics on canvas, *Passeggiata (verso sud)* [*Walk (southwards)*], 2025. The artist, who grew up on the banks of the Adda, has conducted various explorations and analyses of the areas bathed by the river, which has played a leading role in the centuries-old cultural, economic and environmental history of what is now the Lombardy region. The artist has travelled the route between one of her studios in Villa d'Adda and Lodi, the city hosting the exhibition, several times – physically as well as mentally. Hers is a “peripatetic process” in which walking and painting merge, starting out from the original idea that art is “a mental thing”. Then again, Friederich Wilhelm Nietzsche, among others, prophesied that the best, most profound ideas come while walking. Linda Carrara has been reflecting on “landscape” for years and her works can be defined as “created in collaboration” with the natural context; in some cases, the works *are* landscape. There is no idea of “detached” mimesis, a representation from afar, but the work is completed and finds its *raison d'être* in the landscape and with the landscape. The triptych of works *Passeggiata (verso sud)*

was created, we might say “simply”, using a childlike, traditional technique reminiscent of *frottage*. The artist has “traced” portions of the banks of the Adda with acrylic colours on very thin canvas, caressed by a very soft brush, capturing or recording – that is, literally registering – shapes, lines and fragments of the river landscape. In Linda Carrara's process, unlike the canonical technique of *frottage*, the higher relief parts are light, airy and more indefinite, while the deeper portions are dark, shadowy and more detailed. The tones are created on the spot by observing the chromatic variations of the specific context in which the work is formalised, partly under the control of the artist and partly determined by atmospheric and natural contexts or by the freedom of the painterly material. The landscape, therefore, is not to be understood strictly as a *visual image* but in a broader, multisensory way: climate, temperatures, colours, seasons and bodies all contribute to the final result. The techniques and materials chosen for these works transform the works themselves into skins and films in symbiosis with the natural fragments, but completely transfigured because they become absolute images or *other visions*. In certain cases, paradoxically, the landscape image becomes *formless*. To reference Leonardo, fresh images can be seen in these stains.